

## IL CASTELLO E "LA SANTA" DI MONCALIERI

di Domenico Binello

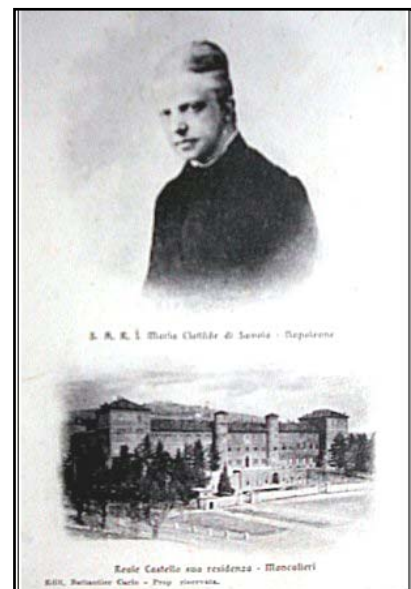
In data 23 settembre la Croce Rossa di Moncalieri ha festeggiato la trentennale presenza a servizio della città, promuovendo un bel annullo, che riproduce il Castello di Moncalieri, ben visibile in tutta la zona sud di Torino, ma poco conosciuto dai torinesi e ci stimola quindi a cogliere l'occasione per accennarne la storia ed in particolare far conoscere la sua ultima inquilina, per la quale è in corso la causa di beatificazione.



Incerta è la posa della prima pietra, alcuni fanno risalire l'origine intorno al 1220-1230. Sembra che prima che la popolazione si trasferisse, dalla più antica Testona, dando così origine all'attuale città, sorgesse sulla vetta del colle una rocca medioevale appartenente ai Cavalieri Templari. Sappiamo in modo certo che essa fu incorporata nel castello edificato da Tommaso II nel 1277 e tale rimase fino al 1400, epoca in cui fu restaurato e ridotto a villa di lusso da Jolanda di Francia, consorte del duca Amedeo IX. In seguito il castello fu ancora ingrandito e ricostruito quasi dalle fondamenta da Carlo Emanuele I, su disegno di Carlo di Castellamonte e quindi da Maria Cristina "Madama Reale", la quale, avvalendosi dell'opera di Amedeo di Castellamonte (architetto insigne erede del padre), aggiunse nuovi splendori. Anche Carlo Emanuele II lo arricchì ulteriormente, finché nel 1775, il Re Vittorio Amedeo III, su progetto dell'architetto messinese Francesco Martinez, lo completò nell'attuale maestosità.

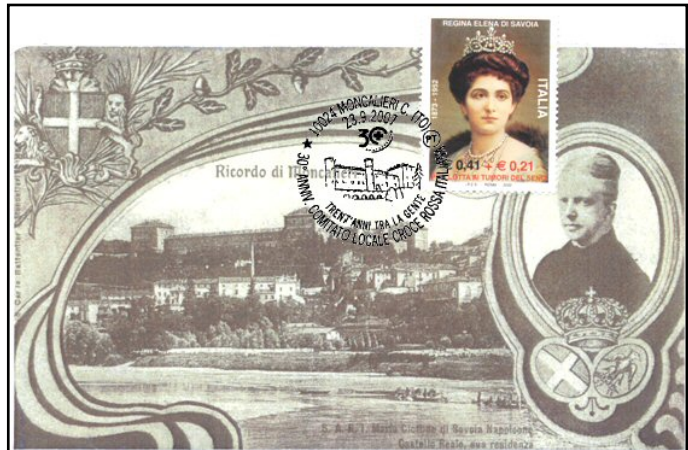
Avvenimenti storici, lieti e cruenti, tragici e umani avvennero fra le mura di questo edificio che racchiude in sé tanta storia del Casato dei Savoia e del vecchio Piemonte.

Qui il 29 settembre del 1731 furono arrestati il re Vittorio Amedeo II e la moglie Anna Teresa Canalis di Cumiana, marchesa di Spigno. Il vecchio monarca, dopo la volontaria abdicazione decisa nel 1730 era partito per Chambery donde però pretendeva ancora di governare imponendo la propria volontà al figlio Carlo Emanuele. Accusò il figlio di inettitudine e tornò in Piemonte deciso a riprendere il potere. Di qui la grave decisione del figlio di ordinare l'arresto del padre; il Castello di Moncalieri fu invaso, le porte dell'appartamento di Vittorio Amedeo abbattute, il monarca e la moglie arrestati e condotti nelle carceri di Rivoli.



Il Re fu poi ricondotto nella sua abitazione di Moncalieri dove morì l'anno successivo. Fra queste mura morirono anche Vittorio Amedeo III nel 1789 e Vittorio Emanuele I nel 1824. nel 1849, da questo Castello uscì il cosiddetto "manifesto di Moncalieri", il proclama firmato da Vittorio Emanuele II e controfirmato da Massimo d'Azeglio, che scioglieva la Camera dei Deputati, favorendo l'approvazione del trattato di pace con l'Austria che salvava il Piemonte da ulteriori e più gravi sventure.

Questo Castello fu residenza reale per Vittorio Emanuele II ma visse prevalentemente sua figlia primogenita, la principessa Maria Clotilde di Savoia (1843-1911). Rimasta orfana giovane, assunse il ruolo di prima donna di corte e per motivi politici, a soli 15 anni andò sposa a Gerolamo Napoleone. Continuò però una vita di preghiera e di umiltà e mal si adattò al clima "falso e frivolo" della



corte parigina dove però le era riconosciuta "la virtù provata - l'immagine del candore". Dopo la sconfitta di Sedan e la caduta di Napoleone III, nel 1878 ritorna nel suo Castello, nominata da suo padre "Contessa di Moncalieri". Li visse per trentatré anni in francescana umiltà e fu punto di riferimento per chiunque avesse bisogno. Il Castello era aperto ai poveri e agli ammalati, fu amata e venerata da tutti e quando morì nel 1911 la sua salma fu portata nella Basilica di Superga. Una statua di Pietro Canonica (1915), della principessa in preghiera, è conservata nella Chiesa collegiata di Santa Maria della Scala di Moncalieri e la città la venera tuttora come la "sua santa". La causa di beatificazione, aperta nel 1936 si è chiusa con il Processo Apostolico nel 1948 e... si è attesa del miracolo! Nel castello è vissuta, fino alla morte

nel 1926, sua figlia Laetitia, vedova del principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta. Dopo, nel 1928, questo castello è stato ceduto allo Stato italiano che ne ha fatto una scuola per gli ufficiali del Corpo d'Armata di Torino; attualmente è sede del 1° Battaglione Carabinieri "Piemonte". Durante la seconda guerra mondiale il castello fu occupato dai nazi-fascisti, dai partigiani ed infine dagli sfollati.

Tre appartamenti reali sono stati dati in consegna alla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte. L'appartamento della Principessa Maria Letizia, quello del Re Vittorio Emanuele II e la cappella, sono stati completamente restaurati e sono aperti al pubblico.

*(busta erinofila in occasione del 95° anniversario scomparsa)*



*statua e cappella*